



LIBRI

Una ragazzina, una madre pasionaria e le sue lotte per un figlio nato sano

di **Laura Badaracchi**

Prima ancora di iniziare il romanzo *L'eredità dei vivi*, della giornalista e scrittrice Federica Sgaggio, colpisce nel retrofrontespizio una nota di precisazione: vicende e personaggi raccontati sono frutto dell'immaginazione dell'autrice. Perché la dedica fa pensare che non sia proprio così: «A mio fratello Francesco, l'origine». Infatti il libro è un lungo *memoir*, con salti temporali fra passato e presente, sulla vita di Federica, con un evento che l'ha segnata: la nascita del fratello, minore di quasi sei anni, venuto al mondo prematuro ma sano, e diventato disabile grave in incubatrice a causa di un errore nella regolazione della temperatura.

«L'infermiera che smontava dal turno serale aveva dimenticato di lasciare scritto alla collega della notte che l'ossigeno nell'incubatrice di mio fratello andava abbassato. La culla termostatica era diventata un fornello. Emorragia cerebrale. Convulsioni. Lesioni cerebrali. Mia madre ha detto tante volte che sarebbe stato meglio che lui morisse allora. Nella mia on-

nipotenza di bambina penso che fosse un'idea crudele, contro natura». Originaria della provincia di Avellino ed emigrata con la famiglia a Verona, Rosa diventa così una madre *pasionaria*, coinvolgendo la figlia ancora piccola nelle sue lotte politiche e sociali in favore del secondogenito che non avrebbe mai camminato, né parlato, né studiato, né avuto un'autonomia. Tanto che lei riporta conversazioni materne in cui si dibatte di diritti inalienabili invece che di cosa le sarebbe piaciuto mangiare a cena.

Ma Federica cresce con una consapevolezza da adulta, rendendosi conto della realtà e delle parole usate negli anni Settanta per definire i contorni della disabilità, stigmatizzandola. «Matti a parte – di loro si stava occupando Basaglia –, in quel tempo ci accontentavamo di due sole categorie di Biped di Guasti: gli "spastici", eccoli, e i "mongoloidi", con Francesco inserito nella prima. Quando qualcuno pretendeva di definirlo "normale", come per concedergli uno

speciale riconoscimento d'onore, a me sembrava che non volesse vedere ciò che lui veramente era perché non sapeva sostenerne il peso. Mi arrabbiavo, ma per dirlo non avevo parole né autorevolezza. Le cose si presentavano chiare ma difficili da spiegare». Fino a servirsi in ambito scolastico della falsa pietà e degli imbarazzi altrui: «L'idea era che la mia *poverinità* meritasse una qualche forma di rispettosa, distante e silenziosa deferenza. Alla Federica non si domanda niente – sarebbe maleducazione –, né ci si avvicina abbastanza da rimanerne contagiati».

Mamma Rosa ha trasmesso alla figlia la voglia di combattere per dare voce a Francesco, fiera sino alla resa a una malattia autoimmune, a una salute precaria e alla morte, l'8 agosto 2016. Tante delle battaglie sociali per la dignità e l'assistenza delle persone disabili hanno attraversato la vita quotidiana della famiglia Sgaggio, lasciando un segno indelebile nella storia, vista dal di dentro (e da vicino) in queste pagine lucide e scarnificanti. ■

Federica Sgaggio
L'eredità dei vivi

Marsilio
336 pagine
17 euro

